

ERASMUS PLUS KA1
“Per dei nuovi cittadini europei” 2014-2016
In-service training in Ljubljana July 10 – 15, 2016

**“PREVENTING EARLY SCHOOL LEAVING AND TEACHING
CREATIVITY”**

Rapporto narrativo
Prof.ssa Cristina Lupia

Il corso di formazione, tenutosi dal 10 al 15 luglio 2016, presso il Centro Conferenze di Lubiana, Slovenia, nell’ambito del progetto ERASMUS PLUS KA1, “Per dei nuovi cittadini europei”, aveva i seguenti obiettivi:

- prevenire la dispersione scolastica attraverso un percorso di rinforzo dell’*auto-stima*,
- imparare a motivare allo studio sollecitando il *pensiero creativo* e innovativo degli studenti,
- motivarli ad essere proattivi e *risolvere problemi*,
- conoscere il sistema De Bono per insegnare nelle scuole le “*thinking skills*” .

I partecipanti sono stati i seguenti paesi: Turchia, Finlandia, Irlanda, Polonia, Spagna, Slovenia, Italia.

Il Dirigente Scolastico, Metin Kazan e i docenti: Emel Ozcan- insegnante di Scienze, Zeynep Cetin- insegnante d’Inglese, Harun koseoglu- Insegnante di Turco ed Esra Gul- insegnante di Tecnologia e Design, dell’Istituto *ATATÜRK ORTAOKULU, Gölyüzü mah. İzzet Baysal cad. No: 247 14200 BOLU / TURKEY*, rappresentavano la Turchia. La Finlandia era rappresentata dall’ insegnante di Biologia, Anne Martin, proveniente dalla Scuola *Moision koulu, Uskelankatu 13, 24100 Salo, Finland*. L’Irlanda era rappresentata dal docente di Tecnologie della *Loreto Secondary School Balbriggan, Balbriggan, Dublin, Ireland*. La Polonia dal gruppo formato dalle insegnanti dell’istituto *Szkoła Podstawowa im. Króla Zygmunta Augusta w Wasilkowie, Polna 1/4 A, 16-010 Wasilków, Poland*: Aneta Marczac, Malgorzata Fanslow, Agnieszka Oldziejewska, Urszula Borowska. L’insegnante di scuola primaria slovena era Natasa Pogorevc e l’Italia era rappresentata dalla educatrice sociale del centro CIAPE – Centro Italiano per l’Apprendimento Permanente, VIA BADIA DI CAVA, 104 SC. R INT. 2 di Milano, dalla docente e dalla sottoscritta docente d’Inglese presso il Liceo Linguistico e delle Scienze Umane Enrico Fermi di Catanzaro.

Il corso, tenuto dalla Dott.ssa Nastya Muley, economista e sociologa, ha illustrato, in maniera interattiva e coinvolgente, il metodo “DE BONO”, partendo dalla premessa che per prevenire la dispersione scolastica in giovani privi di interessi e motivazioni, è necessario un approccio sistematico che includa simultanee attività: lavoro sinergico tra docenti, counselling, lavoro con le famiglie e con gli studenti. Il drop-out, ossia lo studente che va via da scuola senza diploma, porta con sé il sentimento dell’ impotenza, dell’insuccesso, del nonsenso di ciò che fa ed un’estrema mancanza di motivazione. Restituire motivazione è lo scopo principale dell’azione preventiva e deve essere l’azione precedente ad ogni intervento formativo.

Conditio sine qua non è la costruzione di una relazione umana basata sul riconoscimento dei bisogni della persona e sulla costruzione dell'*autostima*. Successivamente si avvia il processo dell'insegnamento, sollecitando il pensiero e le idee creative. Il pensiero critico rientra di diritto tra le principali life skills in quanto permette di analizzare le esperienze in maniera obiettiva e può contribuire alla promozione della salute, aiutando i soggetti a riconoscere e valutare i fattori che influenzano i propri atteggiamenti, valori, e a limitare le influenze negative e a diventare *self-confident* nell'apprendimento.

Le **competenze per la vita** ("life skills") sono un insieme di capacità umane acquisite tramite insegnamento o esperienza diretta che vengono usate per gestire problemi, situazioni e domande comunemente incontrate nella vita quotidiana.

L'UNICEF sostiene che non esiste un "elenco definitivo" di competenze, ma enumera molte "abilità psicosociali e interpersonali generalmente considerate importanti". Asserisce inoltre che le "life skills" sono una sintesi: "molte abilità vengono utilizzate simultaneamente in pratica". Per esempio il "prendere le decisioni" spesso utilizza il "pensiero critico" ("quali sono le mie opzioni?") e la valutazione dei valori ("Cosa è importante per me?").

In definitiva, l'interazione fra le varie abilità è ciò che produce potenti risultati comportamentali, specialmente quando questo approccio è supportato da altre strategie. Le competenze per la vita possono variare da alfabetizzazione finanziaria, prevenzione dell'abuso di sostanze nocive, a tecniche terapeutiche per gestire disabilità, come l'autismo.

Lo scopo principale dell'acquisizione di "competenze per la vita" è, in sintesi, il superamento degli ostacoli e la capacità di vivere al meglio delle proprie possibilità.

Queste sono: -Saper risolvere i problemi -Saper prendere decisioni -Creatività -Senso critico - Autoconsapevolezza -Capacità relazionali -Comunicazione efficace -Gestione delle emozioni -Gestione dello stress -Empatia

Il metodo DE BONO è un nuovo approccio d'insegnamento delle abilità del pensiero, *thinking skills*, che, per ogni situazione (dalla più comune della vita quotidiana a quella di apprendimento), procedendo per problem posing e problem solving, fino al raggiungimento dell'obiettivo, prevede queste fasi:

1. PMI (individuare lati positivi P-negativi M- interessanti-I)
- 2.CAF (considerare tutti i fattori delle scelte precedentemente operate)
3. C&S (Analizzare le conseguenze a breve e lungo termine)
- 4.AGO (ricercare scopi e obiettivi delle scelte operate)
5. FIP (riflettere su ciò che più importante)
6. APC (quali sono i punti di vista degli altri, quali alternative ?)

Questo processo mentale aiuta a pianificare e può essere applicato in ogni situazione didattica e di vita. Far riflettere individualmente prima e poi far condividere idee a gruppi della classe, potenzia abilità personali ed interpersonali, guida al rispetto dei punti di vista altrui, rende creativi, costruttori della propria conoscenza, attivi protagonisti del processo di apprendimento. **De Bono, medico e psicologo nato a Malta**, ha insegnato in prestigiose università, quali Cambridge, Oxford, Londra e Harvard. È il creatore del concetto di "**pensiero laterale**". Egli afferma che "il pensiero creativo non è un talento mistico. È un'abilità che può essere esercitata e nutrita". L'intelligenza non è la stessa cosa del pensiero. Ci sono persone molto intelligenti che non hanno interesse ad esplorare alternative o ascoltare i punti di vista degli altri. Esse sono "poor thinkers". Altre, invece di normale intelligenza, si rivelano più "pensatrici". L'intelligenza è il potenziale con cui usiamo il nostro cervello, ma "pensare" è l'abilità operativa con cui noi usiamo quel potenziale. Le abilità del pensiero possono essere sviluppate e migliorate.

Un percorso univoco non esiste ma la strategia è quella di sollecitare percorsi mentali. Secondo De Bono, se si affronta un problema

con il metodo razionale del pensiero, si ottengono risultati corretti, ma limitati dalla rigidità dei modelli logici tradizionali. Quando si richiede invece una soluzione veramente diversa e innovativa, che contribuisca cioè ad un reale passo evolutivo rispetto alle condizioni preesistenti, si deve fare un tipo diverso ragionamento, partire dal punto più lontano possibile, ribaltare i dati, mescolare le ipotesi, negare certe sicurezze e addirittura affidarsi ad associazioni di idee del tutto casuali. Si deve perciò abbandonare il pensiero verticale, cioè quello basato sulle deduzioni logiche, per entrare nella lateralità del pensiero creativo.

Nel suo libro *Il Meccanismo della Mente*, ha in primo luogo descritto come la rete nervosa del cervello si comporti come un sistema auto-organizzato. È partendo da queste basi che De Bono ha modellato la sua metodologia del pensiero. È l'inventore del termine "pensiero laterale" e l'ideatore del Programma di Pensiero CoRT (Cognitive research trust) per le scuole, che è il programma maggiormente utilizzato a livello internazionale per l'insegnamento delle abilità di pensiero.

Nel 1985 De Bono ha scritto il libro *Sei Cappelli per Pensare*, che è stato immediatamente adottato da aziende ed educatori di tutto il mondo. In esso De Bono insegna ad affrontare i problemi sotto differenti aspetti, contrariamente a quanto in realtà spesso noi facciamo, affrontandoli sotto un unico punto di vista e quindi limitandone le soluzioni possibili. Esistono i cappelli bianco, rosso, verde, nero, blu, giallo. Ogni cappello corrisponde a un tipo di comportamento. Nel 1991 De Bono ha pubblicato il suo materiale educativo e ha iniziato a certificare gli istruttori per l'insegnamento dei suoi metodi di pensiero, costituendo quella che oggi è la De Bono Thinking Systems.

Con il termine **pensiero laterale**, Edward de Bono intende una modalità di

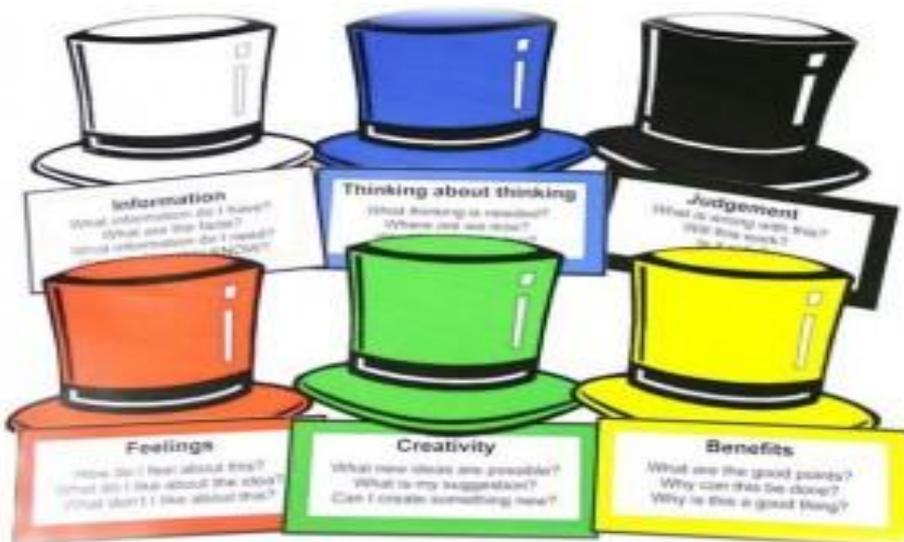
risoluzione di problemi logici che prevede un approccio indiretto ovvero l'osservazione del problema da diverse angolazioni, contrapposta alla tradizionale modalità che prevede concentrazione su una soluzione diretta al problema.

Mentre una soluzione diretta prevede il ricorso alla logica sequenziale, risolvendo il problema partendo dalle considerazioni che sembrano più ovvie, il pensiero laterale se ne discosta (da cui il termine *laterale*) e cerca punti di vista alternativi prima di cercare la soluzione.

Il principio che sta alla base di questa modalità è quello per cui è sempre possibile individuare diverse soluzioni di un problema, alcune delle quali emergono solo:

- prescindendo da quello che inizialmente appare l'unico percorso possibile
- cercando elementi, idee, intuizioni, spunti fuori dal dominio di conoscenza e dalla rigida catena logica.

È importante quindi disporre di modalità e strumenti che facilitino questi processi di pensiero, per generare creativamente ipotesi da abbinare e combinare con le conoscenze già possedute, fino al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. È il caso delle *mappe creative*, che consentono al contempo di fermare le idee e di registrarle, predisponendole per essere poi rielaborate. Tra queste si collocano anche le *mappe mentali* di Tony Buzan oppure le *solution maps*, che possono essere utilizzate per facilitare lo svolgimento di sessioni creative basate su tecniche come quella dei *sei cappelli per pensare*.



Il presupposto della tecnica è che quando ci si trova davanti a un problema o una decisione, si è portati a usare contemporaneamente vari atteggiamenti di pensiero: quello logico, quello emotivo, quello creativo, ecc... Il risultato è spesso una grande confusione, perché ognuno di questi approcci tende a prevalere sugli altri. Qui s'innesta l'originalità del contributo di De Bono. Egli propone una distinzione in sei diversi modi di pensare, visualizzandoli in sei cappelli di colori diversi che simboleggiano sei principali direzioni del pensiero. Esistono cappelli che riparano dai raggi del sole, dal freddo, cappelli per lavorare, per il tempo libero, ecc. Il cappello richiama un'altra immagine, la semplice mobilità: il cappello si può togliere ed indossare con estrema semplicità. Ogni cappello individuato da De Bono ha un colore diverso dall'altro:

- il cappello **bianco** ("Information"): il bianco è assenza di colore, indica neutralità. Con questo cappello ci si concentra sui dati di fatto;
- il cappello **rosso** ("Feeling"): il rosso suggerisce sentimenti, emozioni: si è autorizzati a dare libero sfogo alla emotività;
- il cappello **nero** ("Jugement"): il colore nero indica malinconia, pessimismo, quindi indica ciò che non si è fatto e che si sarebbe potuto fare;
- il cappello **giallo** ("Benefits"): è il colore della luce e dell'ottimismo, serve a individuare i benefici, i punti di forza di un'idea;
- il cappello **verde** ("Creativity"): il verde è il colore del prato, della fertilità, indica quindi la creatività. Si mette quando si vogliono cercare idee nuove e abbandonare il pensiero logico-razionale (uso del pensiero laterale);
- il cappello **blu** ("Thinking"): il colore del cielo e della calma. Serve a trarre conclusioni, definisce gli argomenti su cui indirizzare la conclusione.

Come sottolinea G. P. Quaglino, l'uso dei diversi cappelli non indica la divisione o la separazione di modi di pensare chiusi. I cappelli possono essere combinati tra di loro: è possibile individuare un pensiero giallo e verde o uno bianco e rosso. In pratica De Bono sostiene che pensare per

cappelli consente ai soggetti di passare con maggiore mobilità e flessibilità tra i diversi punti di vista della situazione.

I “Sei Cappelli” rappresentano sei modi di pensare, e servono per guidare la scelta della modalità di riflessione, piuttosto che per definire cosa deve pensare chi li indossa. Ciascuno dei Sei Cappelli è di un colore diverso, ed è il simbolo di un modo di pensare: quando si indossa uno di questi Sei Cappelli, si decide di pensare esclusivamente nel modo corrispondente al colore. Ovviamente, tutti i partecipanti hanno la possibilità di mettersi un cappello e poi di scambiarlo, scambiandosi quindi anche la modalità di pensiero. Ogni partecipante deve poter indossare ciascuno dei Sei Cappelli e riflettere. I cappelli vanno usati in modo proattivo, invece che reattivo, ed incoraggiano un tipo di pensiero parallelo ed a 360°, che separi l’ego dalla performance. La tecnica è anche utile per evitare che i risultati siano influenzati dalla personalità dei partecipanti . I benefici di questa tecnica sono:

- Consente di risparmiare tempo, offrendo un contesto per riunioni di “riflessione comune” che conducono ai risultati richiesti, minimizzando i conflitti di personalità che si frappongono ai risultati, separando i fatti dalle emozioni, e consentendo perciò di concentrarsi meglio durante le discussioni, non perdendo di vista l’obiettivo.

- Migliora le prestazioni offrendo un contesto che consente di prendere le decisioni migliori, di prepararsi meglio ad attuare il cambiamento, di vedere tutti gli aspetti di una situazione, di avere un tipo di comunicazione chiara e concisa, di gestire un’ampia serie di dati, di riflettere a fondo e di progettare piani d’azione che sono sostenuti dal gruppo e che possono essere davvero realizzati

- Accresce i risultati creativi e innovativi offrendo un contesto per generare idee valide e originali, per cogliere le opportunità giuste, per considerare un’ampia gamma di questioni, per sviluppare piani d’azione volti a minimizzare il rischio, e per promuovere delle proposte presso il management e i clienti con maggior sicurezza.

Utilizzando questa tecnica, si impara ad andare oltre ciò che è scontato, ad individuare nuove opportunità, a tenere a bada i tratti di personalità ed a

conseguire risultati dinamici.

L'innovazione della pratica didattica che può discendere dall'applicare il metodo De Bono risiede nella possibilità per il docente di presentare contenuti disciplinari da un'altra angolazione. Non più quella dalla prospettiva della lezione frontale ma dal di dentro dell'argomento, facendoli esplorare e scoprire e ricostruire dagli studenti. E lungo il percorso, mentre si procede nella ricerca significativa di concetti, informazioni, dati, trasversalmente si sollecitano le abilità del pensiero e della vita. **Nella complessità del mondo odierno, educare a pensare e a pensare per innovare, è fondamentale e deve essere trasversalmente praticato in ogni disciplina. Il pensiero creativo è la competenza primaria delle nuove generazioni, invertendo l'ordine: il "vertical thinker" sa cosa sta cercando. Il "lateral thinker" sta cercando qualcosa, ma non sa cosa finché non la trova.** Il termine di Life Skills viene generalmente riferito ad una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali di base, che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. In altre parole, sono abilità e capacità che ci permettono di acquisire un comportamento versatile e positivo, grazie al quale possiamo affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

"... Le Life Skills sono le competenze che portano a comportamenti positivi e di adattamento che rendono l'individuo capace (enable) di far fronte efficacemente alle richieste e alle sfide della vita di tutti i giorni.

Il nucleo fondamentale delle Life Skills identificato dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) è costituito da 10 competenze

Consapevolezza di sé

Gestione delle emozioni

Gestione dello stress

Empatia

Creatività

Senso critico

Prendere buone decisioni

Risolvere problemi

Comunicazione efficace

Relazioni efficaci

Tali competenze possono essere raggruppate secondo 3 aree:

- **EMOTIVE-** consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress
- **RELAZIONALI** - empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci

- **COGNITIVE** - risolvere i problemi, prendere decisioni, senso critico, creatività

"... Le Life Skills, così come noi le intendiamo, possono essere insegnate ai giovani come abilità che si acquisiscono attraverso l'apprendimento e l'allenamento.

Le Life Skills rendono la persona capace di trasformare le conoscenze, gli atteggiamenti ed i valori in reali capacità, cioè sapere cosa fare e come farlo.

...

Acquisire e applicare in modo efficace le Life Skills può influenzare il modo in cui ci sentiamo rispetto a noi stessi e agli altri ed il modo in cui noi siamo percepiti dagli altri.

Le Life Skills contribuiscono alla nostra percezione di autoefficacia, autostima e fiducia in noi stessi.

Le Life Skills, quindi, giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale. La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, alla prevenzione del disagio mentale e dei problemi comportamentali e di salute." *

Our aim is to balance knowledge, understanding and skills in our programmes and qualifications to enable

candidates to become effective learners and to provide a solid foundation for their continuing educational journey. Cambridge International AS and A Levels give learners building blocks for an individualised

curriculum that develops their knowledge, understanding and skills.

confident in working with information and ideas – their own and those of others

• **responsible** for themselves, responsive to and respectful of others

• **reflective** as learners, developing their ability to learn

• **innovative** and equipped for new and future challenges

• **engaged** intellectually and socially, ready to make a difference

Learners studying Cambridge International AS and A Levels have the opportunities to:

- acquire an in-depth subject knowledge
 - develop independent thinking skills
 - apply knowledge and understanding to new as well as familiar situations
 - handle and evaluate different types of information sources
 - think logically and present ordered and coherent arguments
 - make judgements, recommendations and decisions
 - present reasoned explanations, understand implications and communicate them clearly and logically
- work and communicate in English.

Thinking Skills develops a specific set of intellectual skills, independent of subject content. It reflects

the need voiced by universities and employers for more mature and sophisticated ways of thinking. The

Thinking Skills syllabus also enables students to approach their other subjects with an improved ability to

understand, analyse and resolve problems. As a result, students find the course of great benefit when

preparing for higher education and for a wide range of careers, including law, scientific research, social

science, journalism, medicine, business, accounting and engineering. As a curriculum subject, Thinking

Skills offers students an excellent opportunity to express themselves freely and openly. The Thinking Skills

syllabus encourages free and open debate, critical and investigative thinking, and informed and disciplined

reasoning.

Prior learning Cambridge Pre-U is underpinned by a clear set of educational aims:

- Encouraging the development of well-informed, open and independent-minded individuals
- Promoting deep understanding through subject specialisation, with a depth and rigour appropriate to progression to higher education
- Helping learners to acquire specific skills of problem-solving, critical thinking, creativity, team-working, independent learning and effective communication
- Recognising the wide range of individual talents and interests
- Promoting an international outlook and cross-cultural awareness.

Recognising reasoned arguments

(skill CT1)

- Identifying conclusions (CT2)
- Drawing conclusions (CT3)
- Recognising implicit assumptions (CT4)
- Assessing the impact of further evidence (CT5)
- Recognising flaws in reasoning (CT6)
- Selecting believable explanations (CT7)
- Recognising the logical functions of key elements of an argument (CT8)
- Understanding and clarifying key terms and expressions (CT9)
- Being able to infer and deduce (CT10)
- Analysing and evaluating evidence and

argument (CT11)

- Further argument (CT12) Extracting relevant data (skill PS1)
- Processing data (PS2)
- Finding procedures for solving problems (PS3)
- Searching for solutions (PS4)
- Identifying similar data (PS5)
- Suggesting hypotheses for variations (PS6)
- Using spatial reasoning (PS7)
- Identifying necessary and sufficient data (PS8)
- Working with models (PS9)
- Making choices and decisions (PS10)

[Mathematics ability assumed The Problem Solving components assess a candidate's ability to analyse numerical and graphical information, which is based in real life situations, and apply the right numerical techniques to find new information or derive solutions.

- Problem Solving uses a range of skills such as data handling, reading, modelling, logic and reasoning.

In the Cambridge syllabus, candidates are assessed on these various sub-skills, which are the building blocks to successfully solving wider and more complex problems.

- Candidates need to apply simple mathematics to new situations to show they can manipulate numerical and graphical data. They need to extract and use relevant data, and find ways of drawing conclusions from information. Candidates need to be able to present that same data in different forms. They are expected to think critically about information, find possible reasons for unexpected variations and be able to use information for informed decision-making.
- For the Thinking Skills AS papers, candidates need to be familiar with basic techniques of mathematical manipulation to junior school level.
- For the Thinking Skills A Level papers, candidates need to be familiar with basic techniques of mathematical manipulation to IGCSE/O level standard.
- Thinking Skills is not a test of candidates' mathematical abilities. The Problem Solving element of this subject is about using logical methods of handling numerical, graphical and pictorial data. Problem solving skills are not only desirable but essential to lawyers, sociologists, geographers, historians and those in other professions. They have to understand and use numerical information, to analyse it and to draw conclusions from it. For example, a lawyer may need to know about and understand the probabilities of a DNA test being conclusive. Sociologists frequently employ statistics and demographic data.

Critical Thinking

- Critical Thinking is the analytical thinking which underlies all rational discourse and enquiry. It is characterised by a meticulous and rigorous approach. As an academic discipline, it is unique in that it explicitly focuses on the processes involved in being rational. These processes include:
 - analysing arguments;
 - judging the relevance and significance of information;
 - evaluating claims, inferences, arguments and explanations;
 - constructing clear and coherent arguments;
 - forming well-reasoned judgements and decisions. Being rational also requires an open-minded yet critical approach to one's own thinking as well as that of others.
- Critical Thinking is based around the concept of *argument*. Candidates learn to recognise when someone is engaged in reasoned argument, as distinct from quarrelling, disputing, reporting or explaining. Different examples of reasoning and argument are explored to understand their common characteristics, and most importantly the use of reasons (or premises) to support conclusions.
- Candidates learn a basic language of reasoning: everyday words such as 'therefore', 'because', 'if... then', which are used *in* arguments; and semi-technical terms such as 'conclusion', 'assumption', 'flaw', 'sufficient', which are used to talk

about argument.

- The main activities of Critical Thinking are *analysis*, *evaluation* and *construction of argument*. By analysing arguments, candidates learn to identify the key parts of a reasoned case, and to understand how they work.
- To evaluate a piece of reasoning, candidates need to make informed judgements about how sound, strong or weak it is. This often includes assessing the impact of responses to an argument: challenges, supporting evidence, counter-examples, etc. Candidates undertake their own reasoning, based on stimulus material.

Per approfondimenti sul pensiero dell'autore cfr. De Bono E., *Il pensiero laterale*, Rizzoli, Milano, 1969; *Creatività e pensiero laterale*, BUR, Milano, 1998 2 G. P. Quaglino, G. Varchetta, *La formazione e il suo centro*, Tirrenia stampatori, Torino, 1987, p. 15